

Due paesi alle soglie dell'UE: Romania e Bulgaria

Percorso didattico per la scuola secondaria superiore

1. OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Conoscenze:

- ⇒ Caratteristiche fisico-antropiche dei due Stati (aspetti fisici, demografici, storici, politici, socioeconomici e culturali)

Abilità:

- ⇒ Leggere e interpretare dati statistici, carte geografiche, grafici, cartogrammi e fotografie;
- ⇒ Operare confronti tra due realtà territoriali diverse;
- ⇒ Riconoscere le trasformazioni apportate dall'uomo sui territori dei due Paesi in esame;
- ⇒ Comprendere che cosa significa diventare membro dell'UE

Attività didattica:

- ⇒ Strumenti e materiali: testo, lettura di testi letterari, articoli di giornali, carte, grafici, dati statistici, foto, strumenti multimediali

2. PREMESSA

Il lungo cammino dell'Ue. Analisi di una carta geografica dell'Ue. Nel 2007 avverrà l'ingresso della Romania e della Bulgaria, come è stato stabilito dal Consiglio Europeo di Co-

penaghen nel 2002; due Stati, regioni di frontiera e un tempo baluardo contro l'avanzata dell'impero ottomano.

3. IL TERRITORIO

La Romania è attraversata da nord al centro dalla catena dei Carpazi, che nella parte meridionale è denominata Alpi Transilvaniche. All'interno di questa catena si estende l'altopiano della Transilvania. Il resto del territorio è

occupato da pianure alluvionali, attraversate dal Danubio, che riceve numerosi affluenti e sfocia nel Mar Nero con un ampio delta. L'attuale configurazione è il risultato di numerose variazioni intervenute nel corso del XX° secolo, che hanno portato attraverso alterne vicende ad un allargamento del nucleo primitivo costituito dai principati di Moldavia e di Valacchia. Al termine della seconda guerra mondiale solo in parte i territori furono restituiti. I confini sono per metà naturali e per metà convenzionali: il Danubio segue per 4/5 il confine meridionale, il Mar Nero quello orientale, senza costituire un limite netto, per cui si spiegano gli spostamenti di confine nei vari periodi storici. L'attuale delimitazione dei confini, raggiunti dopo la seconda guerra mondiale, è ormai stabile.

La Bulgaria è costituita da quattro regioni naturali: al nord la pianura danubiana, formata da terre fertili, al centro la catena dei Balcani, distesa da ovest ad est sino al Mar Nero, divide il Paese. Il versante settentrionale degrada sul Danubio con altipiani e colline, verso sud, invece, i Balcani scendono bruscamente in una depressione, che li separa dagli Antibalcani; a sud vi è una seconda depressione percorsa dal fiume Marica e delimitata dai monti Rodopi. Anche il territorio della Bulgaria manca di una vera unità geografica.

Divari da colmare

	Bulgaria	Romania	Media UE
Pil procapite (in euro a parità di potere d'acquisto)	7.400	7.800	23.400
Crescita del Pil (2005, in %)	5,5	4,1	1,6
Inflazione (2006, in %)	6,8 (agosto)	6,2 (luglio)	2,3 (agosto)
Disoccupazione (%)*	8,7	5,1	8,0
Costo del lavoro (2004, euro per ora)	1,57	1,79	22,34
Export nella UE (% sul totale)	54,2	74,0	-
Bilancio statale (2005, % del Pil)	+3,2	-0,8	-2,3
Spesa in ricerca e sviluppo (2004, % del Pil)	0,5	0,4	1,9
Aspettativa di vita (anni)	71,8	70,6	78,1
Mortalità infantile (ogni mille nati)	11,6	16,8	4,5
Emissioni di gas serra (2003, 1990=100)	50,0	53,9	92,0

(*) Ultimo dato disponibile

Fonte: Eurostat e Commissione UE

4. IL CLIMA

Entrambi i Paesi hanno clima continentale con consistente piovosità sui rilievi, mentre è più mite lungo le coste del Mar Nero basse, orlate da lagune e da ampie paludi nella zona del Delta.

5. IL MOSAICO DELLE ETNIE

La Romania nel corso della sua lunga storia è stata abitata da molte popolazioni diverse. Le vicende recenti, soprattutto quelle del periodo del comunismo e del post comunismo hanno, tuttavia, favorito l'emigrazione di molta parte della popolazione di etnie non romene, per cui la situazione attuale è la seguente: Romeni 89,5 %, Magiari 6,6%, zingari 2,5 %, Tedeschi 0,3 %, Ucraini 0,3 %, Russi 0,2 %, Turchi 0,2. I Romeni sono ortodossi per l'86,8%, protestanti 6,7%, cattolici 5,6%.

La Bulgaria è abitata da Bulgari 83,9%, Turchi 9,4%, zingari 4,7%. I Bulgari sono ortodossi 36,8, musulmani, 21,2%, altre religioni 51%.

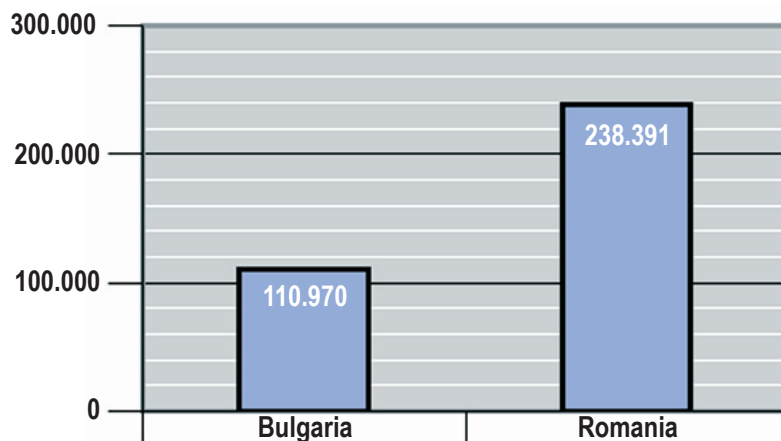
6. NOTIZIE STORICHE

6.1. Romania: un mondo latino in un mare slavo

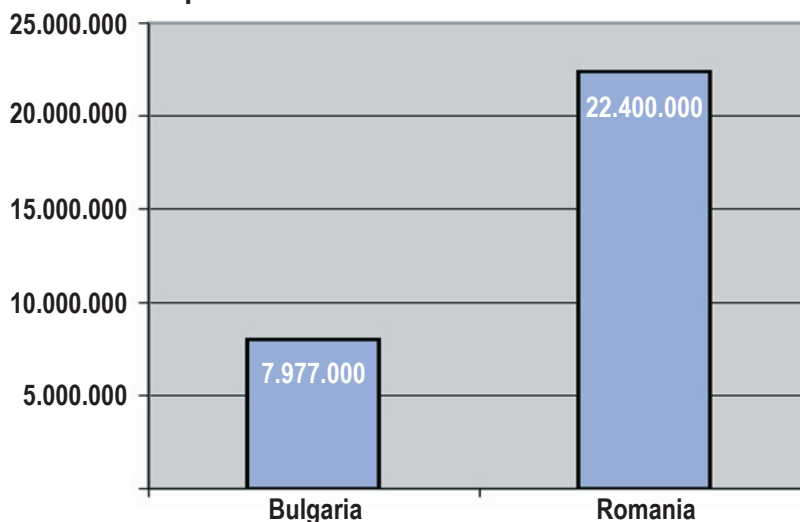
Anticamente abitata dai Daci, provenienti dalla Tracia, la Romania fu una provincia imperiale romana nel II° secolo d. C.; a ricordo dell'impresa l'imperatore Traiano fece innalzare a Roma la colonna traiana sulla quale sono illustrati vari episodi a ricordo di tale conquista; di questo periodo restano numerose testimonianze archeologiche: strade, acquedotti, terme, anfiteatri; la cultura, la lingua, che per struttura, sintassi, lessico è latina, elementi tutti che i romeni considerano propri della loro identità.

Seguirono le invasioni di Vandali, Goti, Avari, Slavi, Valacchi, Bulgari, Turchi e Tartari, che provocarono guerre continue e devastazioni del territorio. A partire dal XIII° vennero fondati i principati (vovoidati) di Valacchia e Moldavia. Nel XVI° sec. questi passarono sotto il dominio turco e vi rimasero per circa tre secoli. Nel XVII° sec. la Transilvania entrò a far parte dell'Impero asburgico. Nel secolo XIX° anche in Romania movimenti nazionalisti combatterono per l'indipendenza del Paese. Il Regno della Romania si formò nel 1859 con l'unificazione di Valacchia e Moldavia. Si attuarono importanti riforme, quali la divisione dei grandi latifondi e la distribuzione della terra ai contadini; si diede un impulso alla produzione industriale (metallurgica, alimentare, del legno, del petrolio) con nuovi investimenti da parte di capitali stranieri; si migliorarono le infrastrutture di comunicazione (ferrovie e navigazione sul Danubio e sul mare). Al termine della prima guerra mondiale (1918) con la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico la Romania ampliò il suo territorio. La popolazione raddoppiò, passando dai circa 7 milioni del 1915 ai 15 milioni nel 1919; ma divenne una popolazione composta da molte etnie: magiari, te-

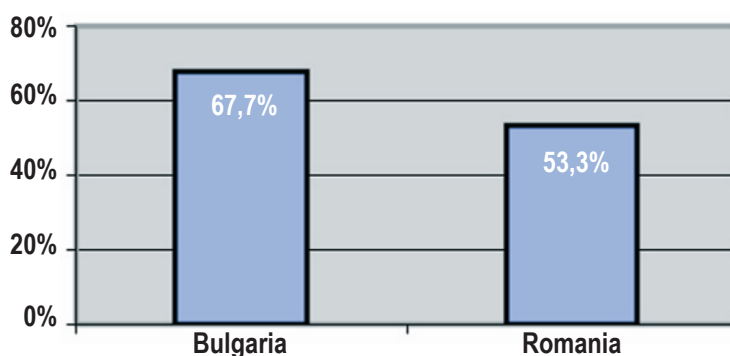
Superficie



Popolazione



Popolazione urbana





1. (In alto)
In Bucovina
 l'architettura religiosa è un aspetto importante del paesaggio. Il monastero di Vorone affrescato all'interno e all'esterno con scene della Bibbia, come i tanti altri monasteri della regione è visitato da molti turisti.

2. (In basso)
Sofia. La chiesa, costruita negli anni 1892-1912, dedicata all'eroe nazionale russo del XIII secolo Aleksander Nevski, rappresenta il principale simbolo della città.

deschi (sassoni), russi ucraini, bulgari, turchi, gruppi difficilmente assimilabili e poco coesi.

Durante la II Guerra Mondiale (1939-45) la Romania si alleò alla Germania nazista, il re abdicò e si formò un regime dittatoriale. In questi anni ci fu una feroce repressione degli ebrei, degli intellettuali e degli zingari. Nell'aprile del 1944 il Paese divenne cobelligerante con le truppe sovietiche. Nel 1948 si fondò la Repubblica Popolare Rumena, che aderì al Comecon (unione economica tra i Paesi socialisti) e al Patto di Varsavia. Iniziò la nazionalizzazione totale degli apparati produttivi, delle banche e l'esproprio della proprietà privata. Il presidente Ceausescu instaurò una sua dittatura personale a partire dal 1965 per seguire una linea politica di indipendenza dall'URSS in campo militare, economi-

co e di politica estera. Nella capitale fu distrutto un sesto del centro storico per costruire il grande Palazzo del Popolo, II° edificio al mondo per grandezza. Egli continuò a violare i diritti umani fondamentali, servendosi della Securitate, la polizia che controllava tutta la popolazione povera e costretta a concentrare tutte le energie sulla sopravvivenza, ma soprattutto le minoranze etniche. Gli indici economici di quegli anni ci rivelano la crisi profonda presente soprattutto nelle aree urbane.

Dopo il crollo dell'URSS e la fine di Ceausescu (1989), fu istituita la Repubblica presidenziale, multipartitica, si ritornò all'economia di mercato e al rispetto dei diritti umani, definiti dalla Conferenza di Helsinki nel 1975 (libertà di pensiero, parola e di movimento).

6.2. Bulgaria, un corridoio tra oriente e occidente

I primi abitanti furono i Traci, legati al mondo greco, come ci testimoniano le tombe dei re risalenti ai secc. V° e III° a.C. con i loro sontuosi corredi. I Romani suddivisero il territorio in due province, Tracia e Mesia. Nel VI° secolo fu occupata da popolazioni slave, con le quali si mescolarono successivamente i Bulgari, provenienti dall'Asia centrale e diedero un'organizzazione politica.

Nel 681 si fondò, quindi, il primo Regno Bulgaro che nel IX° secolo entrò nell'orbita religiosa di Bisanzio ed estese il suo territorio fino all'Adriatico, divenendo il più forte regno dell'Europa orientale.

Nel XIII° sec. si fondò il secondo Regno Bulgaro che ebbe una grande fioritura culturale. Seguì dal XIV° sec. la dominazione ottomana, che diffuse costumi e religione islamica; tuttavia l'identità bulgara si mantenne attraverso la lingua, l'alfabeto ideato dai santi Cirillo e Metodio, la musica e le tradizioni.

A metà del sec. XIX° si risvegliò il sentimento nazionale e si formò il regno di Bulgaria, costituito da un territorio esteso dal mar Nero all'Egeo, a nord fino al Danubio e ad ovest fino alla Macedonia; comprendeva, quindi, gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli; ma soltanto nel 1908 fu annullata la dipendenza nominale dalla Turchia. Durante la seconda guerra mondiale combatté dapprima accanto alla Germania nazista e poi fu occupata dalle truppe sovietiche.

Si formò nel 1949 la Repubblica Popolare di Bulgaria, che adottò il modello economico e sociale dell'Unione Sovietica. Nel quadro della pianificazione economica si iniziò ad un'industrializzazione accelerata (siderurgica, meccanica e chimica). Nel settore agricolo si attuò la collettivizzazione della proprietà e l'agricoltura fu organizzata su basi cooperativistiche o statali. Nel 1990 in seguito alle trasformazioni politiche avvenute nei Paesi dell'est, si fondò la Repubblica Bulgarica con un regime parlamentare, una nuova Costituzione e si ripristinò la proprietà privata e la libertà di opinione.



7. ASPETTI ECONOMICI

7.1. Romania

Finito il periodo comunista il Paese si trovò di fronte alla sfida di trasformare un'economia pianificata e statalizzata in un'economia di mercato in assenza di capitali interni e contemporaneamente ad affrontare l'aumento della povertà. Si ristabilì la proprietà privata, si controllò l'inflazione in ascesa, si liberalizzò l'economia con aiuti da parte del FMI (Fondo Monetario Internazionale) e della Comunità Economica Europea. Nel 1995 venne firmato a Bruxelles il Trattato di associazione all'Unione Europea finalizzato a dare aiuti per il sostegno verso la democrazia e l'economia di mercato. La Romania presentò ufficialmente la domanda di ingresso nell'Ue e entrò a far parte del programma comunitario "Phare", programma di aiuto ai Paesi dell'Europa centro-orientale per la transizione ad un'economia di mercato, la ricostruzione delle infrastrutture e la riforma dell'amministrazione. Nel 2003 si varò una nuova Costituzione che recepì le modifiche richieste dalla Ue sul tema dei diritti delle minoranze, in particolare il diritto di usare la lingua madre nel settore della giustizia, per l'amministrazione locale e nell'istruzione. Il regime di proprietà venne adeguato agli standard europei e si diminuì il numero dei partiti. La Romania aderì alla Nato nel 2004, concedendo spazi per basi militari per operazioni belliche in Iraq.

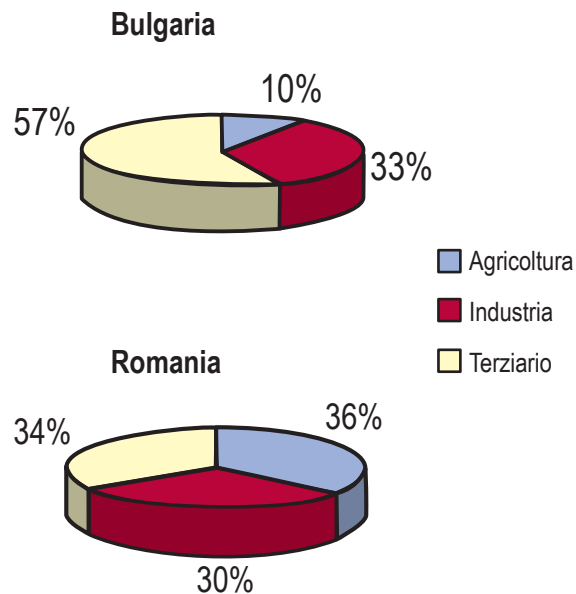
L'agricoltura si pratica con metodi arretrati, rese modeste di colture poco differenziate (cereali, patate, barbabietole, girasole, tabacco e susine). L'allevamento bovino, suino e di animali da cortile è condotto con metodi tradizionali. I tentativi volti a migliorare le tecniche di coltivazione e di allevamento non hanno ancora raggiunto risultati positivi. Inten-

so lo sfruttamento dei boschi. Sono buone le risorse minerarie (petrolio, gas metano, rame). Prevalgono le industrie siderurgiche, meccaniche, tessili e automobilistiche grazie ad accordi con la francese Renault e Citroen.

Da anni il Paese versa in una crisi economica, anche a causa dell'instabilità politica. La Romania, malgrado gli aiuti dell'Ue, i tentativi di risanamento del sistema produttivo e finanziario, l'alto tasso di scolarità degli abitanti non riesce a superare le difficoltà economiche con conseguente abbassamento del tenore di vita (gli stipendi vanno dai 100 ai 300 €). Il 45% della popolazione è costretta a vivere al di sotto della soglia di povertà con gravi conseguenze soprattutto nella capitale, in cui ragazzi e bambini di strada abbandonati a loro stessi, vivono in condizioni di estrema indigenza. Sono diffuse la corruzione, lasciata in eredità dal regime di Ceausescu, il traffico d'armi, di droga, di esseri umani.

7.1.1. Popolazione attiva

La burocrazia, inefficiente e un sistema economico inaffidabile malgrado gli investimenti stranieri (ad es., industrie tessili e di sanitari, banche dall'Italia) costituiscono un grave ostacolo all'integrazione del Paese nell'Unione Europea. L'inflazione è al 12% dopo l'introduzione del leu forte e i rincari dell'energia. Nel 2005 la crescita economica è stimata al 5% annuo, in parte grazie alle rimesse degli emi-



granti, che inviano tutti i loro risparmi in patria.

7.2. Bulgaria

La Bulgaria dopo la seconda guerra mondiale grazie al sostegno finanziario e tecnico dell'Unione Sovietica aveva iniziato una profonda trasformazione. Il Paese forniva principalmente prodotti agricoli ai Paesi dell'area socialista e per primo aveva avviato un'attività agroindustriale. Il passaggio dalla economia pianificata al libero mercato provocò una situazione economica e sociale molto precaria, soprattutto perché crollarono le esportazioni, in quanto l'Unione Sovietica annullò l'acquisto di più dei 2/3 delle merci.



3. Timisoara. Persone in coda in attesa di acquistare medicinali.



Smeralda

4. Sofia. Una delle tante insegne di negozi che testimoniano i legami commerciali e d'immagine con il nostro Paese.

Aumentarono l'inflazione e la disoccupazione. Con molta difficoltà si giunse anche alla liberalizzazione dei servizi (telecomunicazioni, linea aerea), alla diminuzione dei partiti.

Per frenare il forte esodo dei giovani dalle campagne, dove ancora è alto il tasso di natalità, alle città si sono attivate industrie di trasformazione dei prodotti agricoli nei piccoli centri rurali, con l'organizzazione di filiere produttive, che comprendono coltivazione, lavorazione, vendita e distribuzione dei prodotti.

L'agricoltura nell'economia bulgara, anche se è in calo, si basa sulle coltivazioni di cereali nella pianura danubiana, girasoli e tabacco, ampiamente esportati. Tipiche sono la coltura delle rose e delle fragole. Notevole la produzione dei vini di qualità. Importante è l'allevamento ovino nelle aree montane, che permette l'esportazione di lana e prodotti caseari (yogurt).

Accanto all'industria manifatturiera tradizionale (tessile, alimentare, bevande e tabacco) si sono sviluppate industrie siderurgiche, meccaniche, chimiche e tecnologie informatiche. Sono in corso lavori di miglioramento delle infrastrutture (strade, autostrade e ponti). Negli anni 2004/05 l'economia ha avuto una forte espansione sostenuta dai finanziamenti dell'Ue (progetto Phare). L'inflazione e la disoccupazione sono diminuite. Lo Stato nel tentativo di risanamento dell'economia ha attuato un processo di riforme per assestare la ripresa produttiva

con i finanziamenti esteri e l'aggancio della moneta nazionale (lev) all'euro. Molti Paesi europei vi hanno investito capitali attirati dal costo del lavoro tra i più bassi dell'Europa orientale, dalla presenza di maestranze specializzate con buona conoscenza della lingua inglese e dal livello di tassazione per le società e per le persone fisiche tra i più bassi d'Europa dell'Est. Malgrado il miglioramento della situazione economica uno dei problemi più gravi resta la lotta contro la criminalità organizzata e il traffico di droga, in quanto la Bulgaria rappresenta uno dei più importanti crocevia per questo commercio. Il Paese è ormai prossimo al rispetto dei criteri di Copenaghen per l'ingresso nell'Ue: libero movimento di persone, libera fornitura di servizi, agricoltura, politica sociale, ambiente, giustizia. Inoltre, è stato imposto di tutelare i diritti dei rom.

8. LA PRESENZA ITALIANA

Nei due Paesi è forte la presenza italiana, che si avvale delle Associazioni Italia-Romania e Italia-Bulgaria. Gli Italiani sono presenti da tempo, ma la presenza si è intensificata nella prossimità dell'ingresso nell'UE, in tutti i settori dal bancario al manifatturiero, ci sono in loco le filiere integrate, alcune con il fine di riportare in patria le produzioni, ma anche con l'intento di vendere nei mercati interni. In Romania si stampa un settimanale in lingua italiana "Sette giorni".

9. LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

La Romania comprende oltre 500 aree protette, di cui 12 parchi nazionali, tre riserve della biosfera e il delta del Danubio per circa 12.000 Kmq, una delle più interessanti regioni naturali d'Europa, soprattutto per la diversificata avifauna. Il centro storico di Sighisoara e le chiese fortificate della Transilvania sono siti dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Ma ci sono anche aspetti negativi; purtroppo un milione di t di metalli pesanti finisce con il Danubio nel Mar Nero, una grave minaccia per l'ecosistema del delta e per lo stesso mare. Le alluvioni della prima metà di luglio 2005 causate da piogge torrenziali, che hanno provocato lo straripamento di fiumi e torrenti, con molti morti e danni enormi alle campagne, hanno evidenziato una scarsa attenzione alla protezione del territorio. La Bulgaria comprende pure molti siti protetti dall'Unesco. Un aspetto negativo è rappresentato dai vecchi reattori atomici ancora in funzione in entrambi i paesi e dagli impianti obsoleti ancora presenti nell'industria chimica e nell'industria siderurgica e meccanica.

10. IL TURISMO

Gli ambienti naturali, assai diversificati, favoriscono il flusso turistico dai Paesi europei soprattutto il mare con litorale variegato, le spiagge di sabbia finissima, le montagne ricche di boschi, sorgenti termali calde e fredde con centri di cura validi e a basso prezzo, ricche testimonianze storico-artistiche che documentano la lunga storia dall'età romana a tempi recenti, come le belle chiese dipinte, i monasteri, i palazzi di diverse epoche sono le maggiori attrattive, anche se non sempre le attrezzature rispondono alle richieste. Anche le aree protette sono un'attrattiva, perché significa addentrarsi in paesaggi naturali stupendi con flora e fauna intatti. Il settore turistico contribuisce a bilanciare i saldi naturali negativi.

Lettura di alcune pagine dal libro di Claudio Magris (2005)

Aspetti geografici e storici nelle pagine di un grande scrittore italiano in viaggio lungo il Danubio (scelta di passi dai capitoli finali).

11. CONCLUSIONI

Si conclude con il richiamo alla premessa.

Perché i due Paesi hanno attuato riforme politiche, economiche e sociali per entrare in Europa?

L'UE è un'entità molto vasta con modelli e livello di sviluppo economico assai diversi, ma anche se manca un'identità politica unica e un singolo mercato integrato essa è la prima potenza commerciale del mondo con un PIL di 12.700 miliardi di dollari.

La moneta, adottata da 10 Paesi dell'Unione, l'euro è diventata in breve tempo moneta di riserva e di pagamento internazionale.

Ma soprattutto l'UE promuove e difende i diritti umani, secondo la Carta dei Diritti Fondamentali proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000 e cioè:

- ⇒ tutela dell'ambiente per attuare il protocollo di Kyoto sull'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici;
- ⇒ promozione delle fonti rinnovabili di energia;
- ⇒ attenzione alla sicurezza alimentare;
- ⇒ aspetti etici delle biotecnologie;
- ⇒ protezione delle specie minacciate di estinzione;
- ⇒ libertà d'impresa;
- ⇒ diritti dell'uomo;
- ⇒ solidarietà e progresso sociale;
- ⇒ rispetto delle diversità culturali, linguistiche e religiose.

In particolare, sostiene la formazione e l'istruzione dei giovani con il finanziamento di diversi programmi di scambi tra scuole medie e Università; lotta contro la criminalità internazionale tramite l'organizzazione di uno spazio europeo, che coordina le forze del-



la polizia e della giustizia. Entrare nell'Unione significa, quindi, unirsi ad altri Stati e ad altre persone, nel 2007 circa mezzo miliardo di cittadini europei che vivono nel rispetto della legge e in armonia con valori rispettosi della dignità delle persone.

BIBLIOGRAFIA

- AMNESTY INTERNATIONAL, *Romania. Violazione dei diritti umani negli anni '80*, novembre 97.
- BIGINI R., *Storia della Romania contemporanea*, Milano, Bompiani, 2004.
- Calendario Atlante De Agostini*, Novara, 2006.
- FONTANE P., *L'Europa in 12 lezioni*, Comunità Europee, 2003.

GIURESCU C. C., *La formation du peuple roumain et de sa langue*, Bucarest, Editions Meridiene, 1972.

GIURESCU C. C., *La formation de l'état unitaire roumain*, Bucarest, Editions Meridiene, 1971.

MAGRIS C., *Danubio*, Milano, Garzanti Superpocket, 2005.

GUIGALONELY PLACET, *Romania e Moldavia*, Torino, EDT, 2004.

SITOGRAFIA

- www.innse.ro
- www.nsi.bg
- www.globalgeografia.com
- <http://europa.eu.int>
- <http://europa.eu.int/citizen>
- www.europa.eu.int/comm/publications

Sezione Piemonte.

5 Sofia.
Alcuni resti della città romana dedicata all'imperatore Traiano con il nome di Ulpia Serica, testimoniano la lunga stratificazione storica della capitale.

6. Bucarest.
Una parte dell'immenso edificio voluto da Ceausescu come "casa del popolo". Oggi ospita il Parlamento, si sviluppa su 12 piani su una superficie di 330.000 mq. Per costruirlo fu distrutto il centro storico della città.

